

Buenos Aires, vitale e perduta nell'umanità di Ricardo Piglia

CULTURE

Rassegna

Dal 4 al 9 ottobre alla Sala Luttazzi del Magazzino 26 la rassegna di incontri con gli scrittori che anticipa la Barcolana: un'occasione per celebrare i tanti temi, e non solo, legati al mare

Jacobsen, Larsson, Rumiz e il comandante Bacchi a "Un mare di racconti"

IPROTAGONISTI

Mary Barbara Tolusso

Ampliare i linguaggi di una manifestazione è sempre opportuno, tanto più se al centro c'è il mare, un elemento che nella storia si è prestato a molteplici metafore. Perché il viaggio, il mare, non è forse anche all'origine della stessa letteratura? La Barcolana continua quindi a sviluppare i suoi orizzonti: «Dallo sport all'ambiente alla cultura - dice Mitja Gialuz, il presidente della storica regata internazionale - tanto più a Trieste, territorio che ha un'immediatezza straordinaria con le sue acque rispetto ad altre realtà marine». Immediata che trova un'ulteriore voce proprio con la letteratura, con la terza edizione del Festival "Barcolana. Un mare di racconti", titolo tratto dall'antologia realizzata nella prima edizione: «Un libro che ha dimostrato come si possa parlare di sport mettendolo in dialogo anche con la musica, il disegno, l'arte», ha aggiunto Alessandro Mezzana Lona, direttore artistico della rassegna letteraria. L'antologia, pubblicata da Giunti nel 2018, trova ora voce anche nella versione inglese

se con HarperCollins, edizioni che hanno sede in tutto il mondo dando quindi un tocco di internazionalità al mare letterario di Trieste. Ma appunto, il Festival vero e proprio si svolgerà dal 4 al 9 ottobre alla Sala Luttazzi del Magazzino 26, al Porto Vecchio, tutti gli appuntamenti si svolgeranno tra le 17.30 e le 20. Per partecipare è necessaria la prenotazione (oltre il green pass) che si potrà effettuare sul sito www.barcolana.it

Una ventina di autori interverranno alla rassegna, scrittori locali, nazionali e internazionali. Il primo giorno prevede la presentazione di Mitja Gialuz dell'antologica tradotta in inglese con un nuovo titolo: "Barcolana, the largest sailing race in the world".

Sarà poi la volta di Cristina Battocletti, autrice della biografia su Giorgio Strehler (La nave di Teseo) e Alberto Garlini, da pochi giorni in libreria con l'avvincente romanzo "Il sole senza ombra" (Mondadori). Il 5 ottobre due le autrici protagoniste: la triestina Ketty Rouf, oggi residente in Francia e Valentina della Seta, due esordi narrativi che raccontano l'essere donna da prospettive diverse, mentre Dino Bauk, avvocato e scrittore sloveno, sarà pre-

sente con "I sognatori di Lubiana" (Bottega Errante).

Molto atteso Gianfranco Bacchi, centotidicesimo comandante della nave scuola Amerigo Vespucci e ora anche autore con "Il punto più alto" (Edizioni Cinque Terre), appuntamento previsto il 6 ottobre, giornata che vedrà intervenire anche due finalisti dell'ultima edizione del Premio Campiello: Carmen Pellegrino e Paolo Malaguti.

Il Festival include temi diversi, narrati dai più apprezzati scrittori nazionali e internazionali. Ecco allora acqua e mare incontrarsi nei due incontri del 7 ottobre: Mauro Covacich con l'ultimo libro, "Sulla corsa" (La nave di Teseo), narrazione che esamina il running in un percorso sportivo, letterario ed esistenziale. E poi Silvia Bottani, tra gli autori di una raccolta collettiva interamente ispirata al mondo delle balene.

Giunge direttamente dalla Danimarca Siri Jacobsen, inclusa nell'antologia "Barcolana. Un mare di racconti", ospite all'omonimo festival l'8 ottobre con la prosa lirica "Lettera tra due mari" (Iperborea), una sorta di favola immaginifica a tema ambientale, coniugata a un originale senso dell'identità. Insegna il tema dell'acqua anche

Molto atteso il 122° "nocchiero" della nave scuola Vespucci. In arrivo dalla Francia Ketty Rouf

Tra gli italiani Malaguti, Pellegrino Romana Petri Federica Brunini e i triestini Covacich Premuda, Bonadei

DOVE E COME

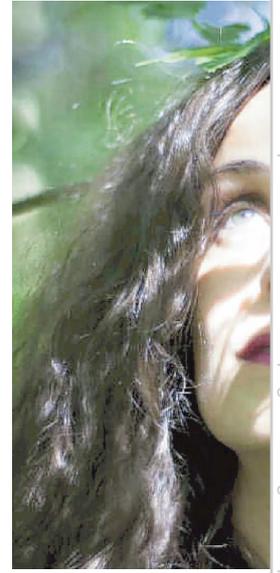
Gli incontri si prenotano necessario il Green pass

Il festival letterario "Barcolana. Un mare di racconti", realizzato con il contributo della Fondazione CRTrieste e il Comune di Trieste, si terrà da 4 al 9 ottobre nella Sala Lelio Luttazzi del Magazzino 26 del Porto Vecchio. Per partecipare agli incontri è richiesto il Green pass e l'obbligo di prenotazione, che si può effettuare direttamente nel calendario degli eventi del festival, all'interno del sito www.barcolana.it

Federica Brunini, artista e fotografa milanese, autrice de "La circonfenza dell'alba" (Feltrinelli). Tra le scrittrici più premiate e tradotte: Romana Petri parteciperà al festival sempre l'8 ottobre. Nell'occasione presenterà "La rappresentazione" (Mondadori), ulteriore tassello alla celebre saga iniziata con "Ovunque io sia". Infine, il 9 ottobre, due tra i più apprezzati autori internazionali: Paolo Rumiz in dialogo con Björn Larsson: «Scrittori che - ha aggiunto Mezzana Lona - da sempre si leggono e stimano a vicenda», un'ottima occasione per assistere a un confronto che mette insieme i temi di mare e terra sviluppati da una delle più alte pene svedesi e dallo scrittore triestino a cui quest'anno il festival pordenonese "Dedica" riserva il suo focus. Di Larsson in Italia da poco è stato pubblicato "Nel nome del figlio" (Iperborea), mentre a breve uscirà "Canto per l'Europa" (Feltrinelli) di Rumiz.

Giornata intensa, quella del 9 ottobre, che vede tra i suoi protagonisti anche Diego Marani con la sua "Città celeste" (La nave di Teseo), un memoriale che evoca la Trieste degli anni '80 attraverso l'amicizia di alcuni universitari e dove appunto il capoluogo giuliano viene evocato in tutta la sua lirica e nostalgica bellezza.

Il Festival non dimentica di accostare agli scrittori internazionali alcune delle migliori voci di Trieste: «Perché non è vero - ha osservato il direttore della rassegna - che i più validi abitino solo altrove». Spazio quindi a Cristina Bonadei, Corrado Premuda e Federica Marzi con i rispettivi titoli "Portolano. Breviario di parole naviganti" (Il menocchio), "Trieste senza bora" (Watson) e il recentissimo "La mia casa altrove" (Bottega Errante), tre testi che si focalizzano su diversi aspetti della città con registri diversi, ma profondamente immersi nella cultura triestina. —



IRACCONTI

Buenos Aires, vitale e perduta nell'umanità di Ricardo Piglia

La casa editrice Sur pubblica una raccolta dei testi giovanili dello scrittore erede di Borges e Arlt. Esistenze deluse assunte a condizione universale

Marta Herzbruch

Il nome di Ricardo Piglia, narratore e critico letterario argentino, brilla luminosissimo nell'empireo dei grandi scrittori latinoamericani. Sco-

perito in Italia negli anni '90, oggi la quasi totalità dei suoi romanzi, racconti e saggi si trova tradotta, in particolare nel catalogo della SUR che propone ora una raccolta di cinque suoi racconti e una novella: "Falso nome" (traduzione di Pino Cacucci, pagg. 192, euro 16).

Scritte nel 1975 queste pagine giovanili confermano la visionarietà di questo erede di Borges e di Arlt. Sono rac-

conti già popolati da personaggi che ritroveremo nelle sue opere successive, a partire dal giornalista Emilio Renzi e da una umanità marginale fatta di sante prostitute e anarchici delinquenti alcolizzati. Il tutto sullo sfondo di una irriducibile Buenos Aires. Storie d'esistenze deluse, assunte a condizione universale, come quella di un figlio in viaggio notturno per raggiungere il padre suicida in



Lo scrittore Ricardo Piglia (1941-2017)

fin di vita; o quella di un vecchio pugile a cui resta solo il ritaglio di giornale della sua unica vittoria; o quella di un tipo che non riesce ad articolare le parole che potrebbero salvare la vita di un bambino.

Chiude la novella che dà il titolo al libro, un pastiche letterario sul tema del plagiarismo, in cui Piglia finge d'aver scoperto un racconto inedito di Roberto Arlt, l'enfant terrible delle lettere argentine. Un piccolo capolavoro di stile in cui l'eterno alter ego di Piglia, Emilio Renzi, si mette sulle tracce di un manoscritto perduto. Finzione e realtà si sovrappongono fino a diventare del tutto irrinconoscibili.

In questa raccolta, che appare per la prima volta in traduzione italiana, in cui lo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato